Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Lunedì, 17 giugno — Numero 142

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 18	L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 43	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 10
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 20 giugno 1918, alle ore 15.

LEGGI E DECRETI

Il numero 767 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 29 luglio 1914, n. 918, che fissa il grado ed il numero degli ufficiali rivestiti di carica direttiva presso il Ministero della marina;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045, che autorizza l'esercizio provvisorio degli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1917-918;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Durante la guerra e per sei mesi dopo la stipulazione della pace, nella tabella che fissa il numero ed il grado degli ufficiali rivestiti di carica direttiva presso il Ministero della marina, è aumentato:

1 colonnello del genio militare capo reparto.

Il presente decreto decorre dal 1° maggio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 768 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 3 della legge 5 luglio 1882, n. 853;

Visto il R. decreto n. 616, in data 29 aprile 1915, riguardante la tabella dei soprassoldi annui concessi agli specialisti laureati, capi dei laboratorî chimici della R. marina;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alla tabella dei soprassoldi annui concessi agli specialisti laureati capi dei laboratori chimici della R. marina, stabilita dal R. decreto 29 aprile 1915, n. 616, è sostituita la seguente:

	Soprassoldo annuo
Al capo del laboratorio chimico principale di San Bartolomeo (Spezia)	L. 1200
Al capo del laboratorio chimico degli esplosivi di San Bartolomeo (Spezia)	» 600
Al capo del laboratorio chimico di Napoli	» 600
Al capo del laboratorio chimico di Venezia	» 6 0
Al capo del laboratorio chimico di Taranto	» 900
Al capo del laboratorio chimico di Terni	» 600
Al capo del laboratorio chimico di Sampierdarena	» 60

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 751. **Decreto Luogotenenziale 26 maggio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Sansevero (Foggia) è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio proprio di lire 6 al quintale sulle terraglie in lavori diversi; di lire 3 al quintale sulla terraglia bianca; di lire 8 al quintale sulla porcellana e maiolica dipinta o colorata; di lire 5 al quintale sulla porcellana e maiolica bianca; di lire 1 al quintale sulla carta bianca; di lire 0,50 al quintale sulla carta paglia o di altra qualità per avvolgere; di lire 1,50 al quintale sui libri da scrivere, registri, agende, album da disegno, taccuini e simili; di lire 0,30 al quintale sul cartone in genere e carta pesta.

N. 761. **Decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, gli attuali componenti il Consiglio direttivo dell'Istituto Sabino, per gli studi in Roma, si intendono conservati in carica sino al primo giorno del sesto mese dopo la cessazione dello stato di guerra.

N. 764. **Decreto Luogotenenziale 12 maggio 1918**, col quale, sulla proposta del Ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, è istituita in Foiano della Chiana (Arezzo) una R. scuola professionale di primo grado, col nome di « Regia scuola popolare operaia per arti e mestieri ».

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 30 della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, n. 87, sulle case popolari o economiche che istituisce presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione centrale per le case popolari o economiche;

Veduto il R. decreto 9 aprile 1908, n. 182, che dà le norme per la costituzione e il funzionamento della detta Commissione centrale;

Veduti i Regi decreti 27 febbraio 1913, 3 aprile 1913, 13 dicembre 1914, e i decreti Luogotenenziali 3 giugno 1915 e 25 aprile 1918;

Ritenuto necessario di completare la detta Commissione, nella quale è venuto a mancare uno dei membri, in seguito al cambiamento d'ufficio del dottor Bonaventura Graziani, nominato prefetto del Regno;

Veduta la designazione del proprio rappresentante fatta dal Ministero dell'interno:

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il dottor Giuseppe Visconti, direttore capo divisione, è chiamato a far parte della Commissione centrale per le case popolari o economiche, quale rappresentante del Ministero dell'interno.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 16 maggio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Mirabella Imbaccari (Catania).*

ALTEZZA!

Da una inchiesta disposta dal prefetto verso la metà dello scorso anno risultarono gravissimi abusi, deficienze ed irregolarità nell'azione dell'Amministrazione comunale di Mirabella Imbaccari. I servizi contabili e di segreteria procedevano nel massimo disordine; mancavano, oltre ai più importanti registri ed elenchi prescritti dalle vigenti disposizioni, i libri contabili, sicchè riusciva impossibile esercitare qualsiasi efficace controllo sul movimento delle entrate e delle spese.

La liquidazione ed il pagamento di queste aveva luogo senza la osservanza delle norme relative, ricorrendosi a buoni provvisori che venivano emessi non di rado prima che l'erogazione della spesa fosse stata legalmente autorizzata; di più talune somme prelevate mediante buoni provvisori per un determinato oggetto erano state destinate ad altri scopi.

Il sindaco, gli assessori ed alcuni impiegati municipali s'ingerivano abitualmente nel maneggio del denaro comunale, trattenendo talora somme considerevoli che avrebbero dovuto versare alla Cassa.

Non ostante un considerevole inasprimento dell'onere tributario, la situazione finanziaria del Comune risultava peggiorata dall'azione dell'Amministrazione che, sperperando il pubblico denaro in liti capricciose ed in gratificazioni ingiustificate agli impiegati ligi al suo partito, aveva addossato nuovi debiti al bilancio, senza tuttavia migliorare le condizioni dei servizi nè eseguire alcuna opera pubblica anche di maggiore urgenza. Tutti i pubblici servizi in genere risultarono trascurati; deficiente la polizia annonaria; trasandato il servizio di spazzamento e quello della pubblica illuminazione gestiti in economia dal sindaco; abbandonato il cimitero, la cui area era insufficiente per le inumazioni; insoluto il problema dell'approvvigionamento idrico, non avendo curato l'Amministrazione di chiedere la concessione del mutuo relativo, non ostante il progetto del civico acquedotto fosse stato da tempo approvato.

All'inerzia dimostrata dall'Amministrazione di fronte ai principali problemi della vita cittadina fa riscontro l'attività da essa spiegata nel perseguitare gl'impiegati che appartenevano al partito avversario, gran parte dei quali furono licenziati o costretti a di-

mettersi, il che aveva procurato al Comune numerose liti, ed un grave onere finanziario, oltre il pregiudizio derivato ai servizi amministrativi dal continuo avvicendamento del personale.

Gravi irregolarità vennero infine riscontrate anche nei servizi di approvvigionamento.

Le deduzioni dell'Amministrazione, cui tali addebiti furono contestati, non riuscirono soddisfacenti; e poichè data la gravità degli abusi e delle manchevolezze riscontrate dall'inchiesta, i mezzi ordinari concessi alla vigilanza e alla tutela non appaiono sufficienti a porvi riparo, appare indispensabile l'intervento del Governo mediante radicale misura dello scioglimento del Consiglio comunale.

Al che, sul conforme parere reso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 7 maggio corrente, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;
Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1.

Il Consiglio comunale di Mirabella Imbaccari, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. rag. Alfio Sciuto è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria del detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO
ED IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il decreto Luogotenenziale 14 aprile 1918, n. 565, che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere riassicurazioni di qualsiasi genere;

Decretano:

Art. 1.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni può assumere in riassicurazione da imprese di assicurazione, e di riassicurazione da Sindacati o Consorzi nazionali di mutua assicurazione e riassicurazione, rischi di qualsiasi genere assunti nel Regno o nelle colonie ed eventualmente anche all'estero, con le norme di cui nel presente decreto, ferme rimanendo pei rischi, ordinari e di guerra, in navigazione le disposizioni dei decreti Ministeriali per l'esecuzione del decreto-legge 30 agosto 1914, n. 902, e del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1912.

Art. 2.

Gli enti di cui nell'art. 1, che intendono essere ammessi alla riassicurazione presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni, debbono presentare allo Istituto medesimo una domanda nella quale sia indicato:

1° per quale ramo di assicurazione chiedano di essere ammessi alla riassicurazione;

2° la misura della quota di rischio che intendono mantenere a proprio carico;

3° in quale misura desiderano essere ammessi alla riassicurazione.

Gli enti predetti debbono altresì comunicare i tipi di polizza e le tariffe normative di premi e tutti quanti gli altri elementi che lo Istituto intenda di richiedere.

Qualora l'Istituto nazionale delle assicurazioni creda di poter accogliere la domanda, presentando l'ente le necessarie garanzie tecniche e finanziarie, sarà stipulata una convenzione con la quale saranno stabilite:

1° la misura della quota di rischio a carico dell'ente riassicurato;

2° i limiti entro cui viene consentita la riassicurazione;

3° la misura delle provvigioni;

4° le norme per la comunicazione dei rischi all'Istituto e per la liquidazione dei sinistri, ed, in particolare, in quali casi per tale liquidazione si richieda uno speciale intervento dell'Istituto;

5° le norme per la risoluzione delle eventuali controversie.

Alle convenzioni saranno allegati i tipi di polizza e le tariffe adottate dall'ente riassicurato.

Art. 3.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni può retrocedere, sia caso per caso sia in base ad apposite convenzioni, parte dei rischi assunti in riassicurazione ad enti nazionali ammessi alla riassicurazione presso l'Istituto medesimo.

L'Istituto nazionale ha altresì facoltà di procedere ad accordi per lo scambio di rischi con imprese straniere di assicurazione o di riassicurazione.

Art. 4.

L'esecuzione delle norme contenute nel presente decreto ed in genere la gestione delle operazioni in esso previste, sono affidate al Comitato permanente dello Istituto nazionale delle assicurazioni, cui sarà aggregato, per ciascun ramo di assicurazione, un funzionario dello Stato fornito delle necessarie cognizioni tecniche, nominato dal ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, di concerto col ministro del tesoro.

Art. 5.

Per le operazioni previste nel presente decreto, l'Istituto nazionale delle assicurazioni terrà gestione separata da quella delle altre operazioni da esso esercitate ed in modo distinto per ciascun ramo di assicurazione.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 30 maggio 1918.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: CIUFFELLI.
Il ministro del tesoro: NITTI.

IL MINISTRO
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Veduti i decreti Luogotenenziali 22 maggio 1918, n. 700 e 3 gennaio 1918, n. 49;

Veduto il decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 496;

Decreta:

Art. 1.

È vietato macellare animali bovini adulti per i bisogni alimentari della popolazione civile.

È eccettuata dal divieto la macellazione necessaria nei casi e a norma dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, numero 496.

Agli effetti del presente decreto si considerano adulti gli animali bovini che abbiano più di quattro denti incisivi da adulto.

Art. 2.

Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto, sono punite

a norma dei decreti Luogotenenziali 6 maggio 1918, n. 740 e 18 aprile 1918, n. 497.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio 1918.

Roma, 14 giugno 1918.

Il ministro: CRESPI.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede.

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza in data di oggi ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio di legittimazione per la cattura dei due piroscafi in sequestro *Eugenia* ed *Atlanta* di bandiera austro-ungarica;

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della medesima istanza nella segreteria della Commissione delle prede insieme al fascicolo degli atti;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915 e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio detto anno;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti per il giudizio sulla cattura dei due piroscafi di bandiera austro-ungarica *Eugenia* ed *Atlanta*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede per la pubblicazione e per le comunicazioni da farsi del presente decreto nei termini stabiliti dall'art. 6 del regolamento interno 26 giugno 1915.

Roma, 15 giugno 1918.

Il presidente: *Michele La Terza.*

Il segretario: *Riccardo Marcelli.*

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto, di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del Commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie regioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione, nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° giugno 1918, in Guardia Piemontese Terme, provincia di Cosenza, fu attivata al servizio pubblico con orario limitato di giorno una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Cetraro.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza dell'11 ottobre 1917:

Genitori.

Cannata Giorgio di Rosario, soldato, L. 680 — Andreoli Tommaso di Nicola, id., L. 630 — D'Agostino Maria di D'Annunzio Giuseppe, id., L. 630 — Ferraro Luigi di Antonio, id., L. 630 — Capaldi Pasquale di Raffaele, id., L. 630 — Sardelli Luigi di Salvatore, id., L. 630 — Pero Isabella di Perfumo Francesco, id., L. 630 — Rossetti Giacomo di Ferdinando, caporal maggiore, L. 720 — Caruso Giovanni di Domenico, soldato, L. 630 — Capacchione Nicola di Donato, id., L. 630 — Ravasi Stella di Marchesi Giovanni, id., L. 630 — Arcaro Concetta di Fionda Alberto, id., L. 630 — Buffo Cosimo di Paolo Donato, id., L. 630.

Cavaglià Giuseppe di Pietro, soldato, L. 630 — Sintoni Antonio di Aurelio, caporal maggiore, L. 840 — Piva Artidoro di Silvio, soldato, L. 420 — Olmo Giuseppe di Filippo, id., L. 630 — Campioni Settimio di Terzo, id., L. 630 — Farieri Luigi di G. Batta — Poli Francesco di Giovanni, id., L. 630 — Dall'Agnese Vittorio di Giuseppe, caporale, L. 840 — Nardecchia Biagio di Tito, id., L. 840 — De Battisti Natale di Giuseppe, soldato, L. 630 — Barbaro Vincenzo di Alfonso, id., L. 630.

Scorlati Giuseppina di Cambiaghi Edoardo, soldato, L. 631 — Ornago Luigi di Ambrogio, id., L. 630 — Di Genova Giuseppa di Giulio, id., L. 630 — Pasquetti Amabile di Sasso Attilio, caporale, lire 840 — Rachetto Michele di Pietro, soldato, L. 630 — Piccioli Giuseppe di Dante, id., L. 630 — Carsinelli Cesare di Domenico, id., L. 630 — Squellati Giosuè di Alberto, caporale, L. 840 — Seregaroli Bartolomeo di Giuseppe, soldato, L. 630 — Piselli Giovanni di Nello, id., L. 630 — Del Basso Giacomo di Francesco, id., L. 630 — Riva Maria di Madonini Pietro, sottotenente, id., L. 1500.

Beretta Angelo di Vitale, soldato, L. 630 — Trecci Giuseppe di Pasquale, id., L. 630 — Maniscalco Rosario di Nunzio, id., L. 630 — De Monte Caterina di Toniutti Ferdinando, id., L. 630 — Gessi Giuseppe di Ottorino, id., L 630 — Di Mario Francesco di Giovanni, id., L. 630 — Galeotti Antonio di G. Batta, id., L. 630 — Logarina Serafina di Ottaviani Luigi, id., L. 630 — Stendardo Luigi di Giuseppe, sottotenente, L. 1500 — Angeletti Anna di Angeletti Enrico, soldato, L. 630 — Modica Rosaria di Catalano

Leonardo, caporale, L. 840 — Castagno Giovanni di Carlo, soldato, L. 630.
Scardovi Giovanni di Guerrino, soldato, L. 630 — Santori Maria di Della Malva Pietro, id., L. 630 — Nardi Teresa di Bianchi Romeo, id., L. 630 — De Michiel Nicolò di Giovanni, id., L. 630 — Balzarmi Luigi di Emanuele, id., L. 630 — Barbieri Antonio di Carlo, id., L. 630 — Ramazzo Vincenzo di Cosimo, id., L. 630 — Pasqualotto Sante di Pietro, id., L. 630 — Nossa Domenico di Bortolo, —, L. 630 — Esposito Filomena di De Luca Ciro, id., L. 630 — Di Tommaso Niccolò di Savino, id., L. 630 — Bertoni Teodoro di Adelmo, caporale, L. 840.
Fava Cristoforo di Natale, soldato, id., L. 630 — Bozzo Giuseppe di Pietro, id., L. 630 — Falciola Pietro di G. Batta, sotto tenente L. 1500 — Notaro Luisa di Guercia Pasquale, soldato, L. 630 — Calamandrei Domenico di Emilio, id., L. 630 — Romani Amalia di Grani Pietro, id., L. 630 — Ilardo Nunzio di Giuseppe, id., L. 630 — Rinaldi Giuseppe di Vincenzo, id., L. 630 — Di Giovanni Ferdinando di Sante, id., L. 630 — Scarpinato Nicoletta, di Catalano Giuseppe, id., L. 630 — Papalini Eugenio di Nazzareno, soldato, L. 630 — De Crescenzo di Giorgio, id, L. 630 — Piton Gaetano di Luigi, sold, L. 630 — Moroni Lorenzo di Angelo, id., L. 630.
Allocca Michele di Francesco, soldato, L. 630 — Leonardi Angela di Pescina Luigi, id., L. 630 — Niro Maria di Papa Nicola, id., L. 630 — Parisi Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Saina Pasquale di Giovanni, id., L. 630 — Buzzetti Luigi di Mario, id., L. 630 — De Lorenzi Luigi di Giulio, id., L 630 — Schiralbi Angela di Zernone Giuseppe, id., L. 630 — Martini Francesco di Luciano, id., L. 630 — Castellani Paolina di Banci Alfredo, id., L. 630 — Iacinti Cecilia di Orsi Attilio, id., L. 630 — Lagati Gallina di Domenico, id., L. 630.
Poidomani Pietro di Giambattista, sergente, L. 1120 — Campineti Leopoldo di Attilio, soldato, L. 630 — Rivi Secondo di Enrico, sergente, L. 1120 — Bertolaccini Ginese di Giovanni, soldato, L. 630 — Canfora Antonio di Giulio, asp. uff., L. 1500 — Porro Giovanni di Martino, soldato, L. 630 — Giachetti Rosa di Giorgi Iginio, id., L. 630 — Stampella Margherita di Margaria Giuseppe, id., L. 630 — De Mattia Angelo di Antonio, id., L. 630 — Baratti Cesare di Fulvio, id., L. 630 — Ghirardini Giovanni di Domenico, id., L. 630 — Di Muro Giuseppe di Francesco, caporale, L. 840.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 42). **2ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
—	3,50 %	275903 301751	70 — 35 —	Cipollina *Assunta* fu Salvatore, minore, sotto la patria potestà della madre Bertorello Caterina vedova Cipollina, dom. a Sampierdarena (Genova)	Cipollina *Agostina-Santina*, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 25 maggio 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(Elenco n. 45). **2ª Pubblicazione.**

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

A termini dell'art. 230, del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico — Quantità: nominativi	al portatore	misti	Ammontare: Rendita	Capitale	Decorrenza
27	19-7-1916	Intendenza di finanza di Caserta	Jannetta Antonio (Posizione n. 565310)	1	—	—	3 50	Cons. 3,50 %	1-1-1916
3093	2-5-1918	Direzione generale del Debito pubblico	Sacerdote Elisa in Vitale (Posizione n. 609553)	1	—	—	2335 —	Consol. 3,50 %	1-1-1918

Roma, 1° giugno 1918. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
3.50 %	609591	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati (Fondo Antonio Biasutti) . . . L.	14 —
»	259737	Casa di carità od Orfanotrofio Renati di Udine . . . »	147 —
4.50 %	36124	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati (Fondo Bessoni) . . . »	9 —
»	36145	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati (Fondo eredi Fabio Mangilli) . . . »	9 —
»	44087	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati (Fondo conte Gropplero comm. Giovanni) . . . »	15 —
3.50 %	259832	Casa di carità od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	388 50
»	447161	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati . . . »	640 50
»	467961	Casa di carità od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	2856 —
»	468145	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati . . . »	21 —
»	469369	Casa di carità od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	115 50
»	470881	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati . . . »	28 —
»	485976	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	77 —
»	503121	Casa di carità od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	203 —
»	529562	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	59 50
»	585693	Casa di carità od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	28 —
»	542140	Intestata come la precedente . . . »	87 50
»	563068	Intestata come la precedente . . . »	28 —
4.50 %	53403	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati . . . »	3624 —
»	53666	Casa di carità od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	4833 —
5 % (1917)	11000	Casa di carità od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	1035 —
»	11001	Casa di carità di Udine od Orfanotrofio Renati (Fondo dott. Giacomo Perusini) . . . »	55 —
»	23067	Casa di carità od Orfanotrofio Renati in Udine . . . »	15 —
3.50 %	560968	Beneficio Parrocchiale di Sedilis in Ciseriis (Udine) . . . »	1043 —
»	501966	Beneficio parrocchiale di San Giorgio in Pordenone (Udine) . . »	45 50
»	579687	Intestata come la precedente . . . »	53 —
»	599523	Intestata come la precedente . . . »	7 —
3.50 % (1902)	6877	Intestata come la precedente . . . »	14 —
»	110901	Intestata come la precedente . . . »	21 —
3.50 %	290178	Straulino Gio. Battista fu Osvaldo, dom. in Arta (Udine). Vincolata . . . »	21 —
»	292187	Intestata come la precedente. Vincolata . . . »	129 50
»	108571	Beneficio Parrocchiale di Santa Caterina in Tretto (Vicenza), per il legato Pellegrino Bogotto . . . »	91 —
»	125608	Intestata come la precedente . . . »	24 50
»	317267	Intestata come la precedente . . . »	56 —
»	31593	Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina in Tretto (Vicenza). Amministrata dalla propria fabbriceria . . . »	28 —
»	107721	Fabbriceria di Santa Caterina di Tretto (Vicenza) . . . »	31 50
»	111935	Intestata come la precedente . . . »	3 50
»	126564	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Santa Caterina di Tretto (Vicenza). Vincolata . . . »	31 50
»	307253	Intestata come la precedente. Avvertenza di provenienza . . »	35 —

Roma, 15 giugno 1918

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 15 giugno 1918, da valere dal giorno 17 al giorno 23 giugno 1918: L. 174,70

Roma, 16 giugno 1918

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 15 giugno 1918

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti dei sindaci di Ferrara, Rimini, del prosindaco di Caltagirone e del signor Alceste Cipriani per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Convocazione dell'Ufficio II.

PRESIDENTE, avverte che l'Ufficio II, non essendosi trovato stamane in numero, è riconvocato alle 11 di martedì prossimo con lo stesso ordine del giorno.

Interrogazioni.

CERMENATI, sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, all'on. Cabrini dichiara che del Comitato per la liquidazione delle pensioni fanno parte anche due membri scelti dal ministro all'infuori dell'amministrazione, fra le forze operanti nel paese in contatto coi bisogni dei combattenti e delle loro famiglie.

Alle quali forze è stata data una congrua rappresentanza anche nei Comitati regionali.

Aggiunge che il Ministero ha fatto e farà tesoro dei suggerimenti, che gli vengano così da questi Comitati come da coloro che, come l'onorevole interrogante, più si sono occupati di queste questioni.

In tal modo il Ministero ha dato esecuzione ai voti manifestati nel secondo Congresso nazionale (Approvazioni).

CABRINI, insiste nella necessità di giovarsi anche più largamente della collaborazione dei Comitati regionali. Vorrebbe poi che fosse istituito uno speciale Corpo consultivo, nel quale tali elementi avessero larga rappresentanza.

Raccomanda che si tenga anche il massimo conto dei voti delle Associazioni fra i mutilati.

Rileva inoltre la necessità di attuare al più presto provvedimenti sulla gravissima e preoccupante questione della tubercolosi nell'esercito (Approvazioni).

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'onorevole Benaglio espone le ragioni per le quali è stato necessario eseguire le requisizioni dei bovini non solo presso i grandi allevatori, ma anche presso i proprietari, di una limitata quantità di bestiame. Assicura però che si ha il massimo riguardo degli interessi di questi ultimi.

BENAGLIO afferma che le famiglie coloniche aventi un numero di capi di bestiame inferiore a tre dovrebbero andare esenti dalla requisizione.

Critica i principî adottati in materia di censimento del bestiame e suggerisce vari provvedimenti intesi a conciliare gli interessi dello Stato con quelli degli allevatori.

PASQUALINO-VASSALLO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, all'on. Lucci dichiara che il pretore di un mandamento di Napoli aveva chiamato a far parte della Commissione arbitrale per gli affitti urbani, in rappresentanza degli inquilini, persona che rappresentava invece l'opposto interesse dei locatori.

Ma a tale errore fu subito posto riparo invitando quel commissario a rassegnare le proprie dimissioni e sostituendolo con un autentico rappresentante degli inquilini.

LUCCI, deplora l'errore e si compiace che sia stato riparato.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, rispondendo all'onorevole Canepa circa la municipalizzazione delle officine elettriche genovesi e della Unione italiana tramways elettrici, si riferisce alle dichiarazioni fatte ieri rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Colajanni.

Quanto ai dubbi affacciati dallo stesso onorevole Colajanni sulla sincerità della italianizzazione delle officine elettriche genovesi, dichiara che il nuovo Consiglio è composto di degnissime persone.

Per quanto riguarda la nazionalità dei possessori delle azioni di detta Società, il Governo non mancherà di fare indagini al riguardo pur non disconoscendo la difficoltà delle medesime.

Spiega infine le ragioni per le quali non potè aver luogo la ventilata municipalizzazione delle officine elettriche genovesi e della Unione italiana tramways elettrici.

CANEPA, associandosi a quanto disse ieri l'onorevole Colajanni sull'argomento, afferma che non era sufficiente il sindacato dell'azienda, ma dovevasi passare al suo sequestro e alla successiva liquidazione.

All'uopo il Governo doveva agevolare l'iniziativa del comune di Genova per la municipalizzazione di quell'azienda, introducendo per decreto Luogotenenziale le opportune semplificazioni nelle procedure prescritte dalla legge vigente, che son divenute di impossibile esecuzione in tempo di guerra, come quella del *referendum*.

Sarebbe stato quello il modo più efficace e sicuro di italianizzare veramente quell'azienda, la quale cela forse tuttora interessi tedeschi per mezzo di interposte persone appartenenti ad un paese neutrale.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo all'onorevole Montresor, dichiara che gli allontanamenti dalla zona di guerra e gli internamenti di regnicoli italiani sono disposti dai Comandi per ragioni di carattere esclusivamente militare e non mai per motivi di pubblica sicurezza.

Tali provvedimenti sono circondati dalle massime garanzie per evitare abusi e per riparare eventuali errori. I relativi ricorsi sono esaminati con la massima diligenza e col più rigoroso sentimento di giustizia.

MONTRESOR, lamenta che in molti casi sia stato imposto l'internamento senza alcuna ragione di carattere militare.

Deplora pure che sulla base di semplici denunzie anonime siasi arrecato ingiusto e gravissimo danno morale e materiale a persone innocue, le quali hanno dovuto attendere lunghissimo tempo per ottenere le dovute riparazioni.

Raccomanda che a tutto ciò si ponga un termine nell'interesse della giustizia.

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio.

PALLASTRELLI, ricorda anzitutto il meraviglioso esempio che dà in quest'ora la popolazione delle campagne, dove salda è la fede nel trionfo della nostra causa. Invia un saluto riconoscente agli agricoltori italiani, che con la centuplicata attività hanno vinto una grande battaglia in favore dell'alimentazione.

Occorre però dar loro non il conforto di semplici parole, ma bensì quello dei fatti.

Illustra e critica l'azione svolta fino ad oggi dal Governo. Si intrattiene sulle requisizioni della legna, della carne, dei formaggi segnalando la convenienza di elevare il prezzo del grano.

Dice quindi dell'azione deprimente, che si esercita involontariamente dallo Stato con gli attuali sistemi di distribuzione dei sussidi e con quello delle licenze e degli esoneri agricoli.

Quanto alla mobilitazione agraria, essa, secondo l'oratore, si ri-

solve in un impaccio burocratico, date le condizioni in cui si trova il Ministero di agricoltura in confronto di altri e invoca che si provveda sollecitamente alla organizzazione di esso.

Circa il problema della produzione del prossimo anno agrario, afferma che vi sono diverse vie per risolvere questo problema. Un buon esito non mancherà certamente, ed è bene che i nemici lo sappiano; bisogna però intendersi sui metodi da seguirsi. Bisogna scegliere la via più pratica, la più efficace, la più economica, quella che più valga agli effetti morali. E l'oratore afferma che il sollecito invio di truppe americane per ridare ad ogni famiglia l'uomo valido debba essere tenuto presente dal Governo anche perchè così si potrà produrre di più e si risparmierà il tonnellaggio per altre materie utili.

Conclude affermando che una politica agraria inspirata a questi concetti sarà il più efficace conforto morale e materiale non solo per gli agricoltori, ma per la intera popolazione, mirabile nel sacrificio per la grandezza d'Italia. (Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

VINAJ, darà voto favorevole all'esercizio provvisorio per le stesse ragioni, per le quali l'on. Celesia negava o almeno limitava la fiducia al Governo.

Il patriottismo del popolo italiano è spontaneo, reale e non ha bisogno di essere eccitato artificialmente.

Le esagerazioni anche in questo campo sono perniciose, in quanto conducono al trionfo delle accuse anonime, delle persecuzioni ingenerose, e conducono ad additare come nemici della patria tutti coloro, che non appartengono ad una determinata fazione. (Approvazioni).

Non può, invece, approvare l'indirizzo seguito finora dall'Amministrazione della guerra di fronte a questioni, che tanto interessano il paese. (Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio).

In particolare lamenta che non si sia data adeguata soddisfazione a molte giuste aspirazioni dei sottufficiali.

Censura i criteri con cui si procede alle requisizioni, senza voler tener conto della diversità di condizioni e di necessità locali.

Anche le licenze agricole e gli esoneri furono spesso concessi senza riguardo ai veri bisogni della produzione nazionale.

Vorrebbe soppresso l'abuso delle lettere anonime, e lamenta la eccessiva facilità, con cui sono stati incorporati nell'esercito senza vantaggio della forza militare del paese e con danno dell'economia nazionale individui fisicamente inidonei.

Conclude, riaffermando quei principî di libertà e di giustizia pei quali combatte l'Intesa, ed esprime il fermo convincimento, che la unità di propositi, sorta nella fratellanza delle armi, continuerà ugualmente salda e cordiale dopo la pace nelle feconde opere della civiltà. (Benissimo !).

Comunicazione del presidente del Consiglio sull'inizio dell'offensiva austriaca.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (Segni di viva attenzione). Comunico alla Camera che questa notte il nemico ha iniziato la sua grande offensiva. Quasi tutto il nostro fronte è impegnato, poichè l'offensiva si estende con uguale grandissima violenza dall'Astico al Brenta, dal Brenta al Piave, e lungo il Piave, impegnando dunque l'altipiano di Asiago, il settore del Grappa e la pianura.

Il bombardamento violentissimo è cominciato alle tre di notte e alle sette l'attacco delle fanterie su tutta la linea.

Le ultime notizie, che ho avute, e che riassumono la situazione alle ore tredici, portano che le nostre truppe dovunque hanno magnificamente resistito (Applausi vivissimi generali e prolungati, cui si associano le tribune — Grida di: Viva l'Italia! Viva l'esercito !).

Data la gravità della battaglia, in cui il nemico si è impegnato a fondo, ogni atto di millanteria non sarebbe conforme a quel senso di misura e di dignità, che è uno dei contrassegni della nostra stirpe (Vivissime approvazioni).

Questo però si può constatare: che è mancato quel primo effetto, che suole seguire le fulminee offensive (Vivissime approvazioni).

Il fonogramma da me ricevuto, e che riassume la situazione alle ore tredici, conclude così: « Dal complesso delle notizie risulta adunque che l'azione interessa quasi interamente la sola prima zona di resistenza, e che neppure ha potuto nei pochi punti raggiungere l'effetto, che doveva il nemico sperare dal poderoso bombardamento e dagli ingenti effettivi lanciati all'attacco, contro cui le nostre truppe resistono magnificamente » (Vivissimi generali applausi).

Questo ho voluto comunicare alla Camera. E la Camera accoglierà queste notizie con serenità degna dell'assemblea, che ha l'onore di rappresentare un sì grande popolo (Vivissime approvazioni — Vivi applausi); con quella serenità, che riposa sulla fiducia, che ci inspirano la saggezza del nostro Comando, altrettanto saggio quanto valoroso (Vivissime approvazioni), ed il valore dei nostri cari soldati, del cui valore soprattutto, del cui onore e della cui fedeltà è mio vanto non aver mai dubitato! (Vivissimi, unanimi, prolungati, reiterati applausi, cui si associano le tribune — Grida ripetute di: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! »).

PRESIDENTE. (Sorge in piedi — I ministri e i deputati sorgono). L'applauso della Camera dimostra quale sia l'unanime suo sentimento. (Vivissime generali approvazioni).

La Camera si compiace altamente delle prove del suo esercito, confida in esso, attende serenamente il risultato dell'opera vittoriosa e prosegue nei suoi lavori (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

CHIARADIA, in nome anche degli altri rappresentanti delle Provincie invase, mentre credo doveroso dichiarare che non consentiremo mai ad una pace, che non significhi la piena realizzazione delle legittime aspirazioni italiane, anche se dovessero prolungarsi le sofferenze, che i nostri fratelli sopportano con tanta patriottica abnegazione, credo giusto che da noi per primi, dopo il presidente del Consiglio e dopo il presidente della Camera, venga un fervido augurale saluto ai nostri soldati. Gridiamo insieme: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! » (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Grida di: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! » — Commenti animati).

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

BELOTTI, premette che la Camera darà prova degna di sè anche in questo momento solenne, continuando nella discussione dei problemi che interessano la vita del paese (Benissimo !)

Esamina le condizioni economiche del paese, anche in considerazione dei recenti provvedimenti del Governo. Segnala il fenomeno delle piccole economie eccessivamente aggravate e degli organismi maggiori che monopolizzano quasi la ricchezza.

Da un lato sacrifici oscuri; dall'altro forme di commercio, che infastidiscono le città maggiori e si svolgono a prezzi scandalosi.

Da un lato industrie che penano; dall'altro industrie che crescono a dismisura e non sanno più quali affari accaparrarsi e come nascondere i larghi profitti.

Le cause di questo fenomeno in parte sono da ricercarsi nell'avidità e nella mancanza di scrupoli di alcuni cittadini e nelle esosità di alcuni esercenti nelle città e nelle campagne; contro di essi l'oratore invoca una rigorosa politica di controllo.

Ma le cause maggiori di questo fatto consistono nella eccessiva larghezza dello Stato verso i suoi fornitori e nel disagio della nostra economia sull'estero. La eccessiva larghezza dello Stato è dimostrata dall'abbondanza del denaro, che si polarizza a favore di coloro, i quali esercitano industrie di guerra. Nota che i maggiori guadagni, più ancora che agli azionisti delle Società, profittano ai loro dirigenti, alcuni dei quali realizzano vere fortune personali.

Le perniciose conseguenze di ciò sono il cumolo di ricchezze in poche mani, lo stimolo ad operazioni di accaparramento, la corsa agli acquisti, le speculazioni di borsa.

Esamina la questione degli accaparramenti delle azioni bancarie, dimostrando come i rimedi proposti siano insufficienti.

Vorrebbe limitato, con prudente misura, il numero delle Società, in cui si possa essere amministratori. Ed è favorevole a stabilire una garanzia di depositi con investimenti in titoli di Stato.

Afferma la necessità di una larga riforma della nostra legislazione in questa materia.

Contro l'acquisto di gioielli raccomanda tasse, che siano quasi penalità. Per frenare la corsa all'acquisto di fondi lo Stato deve rialzare il proprio credito ed il corso del consolidato.

Ma il provvedimento più importante consiste nel far sì che lo Stato dia ai fornitori ciò che è giusto e non di più. Il nostro pensiero comune, la promessa che facciamo tutti insieme al paese, e più ancora ai combattenti, è nel senso che le ricchezze cumulate durante la guerra saranno poi rivedute e raffrontate alle proporzioni del giusto e dell'onesto. Ma fin d'ora è necessario che lo Stato sia meno largo.

Se veramente le industrie sono patriottiche producano a condizioni vantaggiose anche per lo Stato!

Il disagio verso l'estero è dimostrato dal corso dei cambi. A questo grave inconveniente il Governo pensò di ovviare con vari provvedimenti.

Approva in massima l'Istituto dei cambi; ma nota che ha bisogno di essere provveduto appunto di cambio. Il divieto di pagare in moneta italiana all'estero dà luogo a molti dubbi. A dubbi anche più gravi dà luogo l'ordinamento delle importazioni, che vuol dire la sostituzione dello Stato alla capacità ed all'attività di tutti gli industriali e commercianti, che devono dipendere dall'estero.

È soprattutto sulle energie degli individui che si deve far conto, specialmente di fronte all'enorme costo dell'attività statale, al suo limitato rendimento, ai suoi organi pigri e indifferenti.

Esamina le disposizioni dell'Istituto e della Giunta speciale, i termini insufficienti per le risposte, il pericolo di nuove responsabilità dello Stato, il vantaggio che invece ne hanno gli speculatori stranieri, e il pericolo degli aumenti di prezzi delle merci che sono in Italia.

Afferma che era preferibile proibire addirittura alcune importazioni di lusso e affrontare il problema con una grande operazione coi nostri alleati, sia per la disciplina comune dei cambi, sia per l'acquisto di cambio onde provvedere l'Istituto, per un grande prestito, da regolarsi dopo la pace. L'idea si richiama al principio dello sforzo comune.

Plaude al Governo che mostra di seguire questa via.

Le discussioni della Camera lo aiuteranno per dire agli alleati che è il popolo italiano quello che domanda gli accordi, perchè in essi vede non solo la sua salvezza, ma anche la sanzione della comunanza di ideali e di propositi per oggi e per domani. (Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

PETRILLO, premette egli pure che la Camera darà nobile esempio al Paese continuando serenamente nei propri lavori, anche in questo momento, in cui tutti i cuori trepidanti, ma fiduciosi, sono rivolti colà dove i nostri soldati eroicamente resistono all'aggressione nemica.

Lamenta che si tengano sotto le armi uomini di classi anziane, che, inidonei alla vita militare, ingombrano gli ospedali, mentre potrebbero utilmente essere impiegati in quella produzione agricola che tanto difetta di braccia.

Critica il sistema di aver affidato mansioni di carattere industriale e commerciale a militari, che come tali non avevano la necessaria competenza. Di qui provvedimenti inopportuni, che, mentre non hanno portato alcun vantaggio all'esercito, hanno invece grandemente danneggiata l'economia pubblica.

Rileva in generale che il difetto di tutta l'organizzazione statale risiede nella burocrazia; e deplora che i nuovi congegni, che si sono venuti formando, soprattutto per quanto ha tratto all'approvvigionamento del paese, non si siano saputi sciogliere dalle pastoie burocratiche.

Conclude affermando che, se il popolo è disposto ad affrontare serenamente ogni disagio, ha però ragione di pretendere che un utile rendimento sia tratto dai sacrifici, che lo Stato ad esso richiede (Approvazioni — Congratulazioni).

BREZZI, richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sul dovere, che incombe allo Stato, di migliorare le condizioni dei pensionati in vista del costo enormemente aumentato della vita.

Aderendo alle modifiche giustificate richieste di questi benemeriti funzionari, che hanno dato tutte le loro migliori energie allo Stato, si eliminerà una causa di non illegittimo malcontento e si compirà in pari tempo un atto di vera equità e giustizia.

Raccomanda anche la sorte della classe dei benemeriti maestri elementari, che meritano le più benevole cure del Governo perchè non si creino anche fra loro dannose correnti di malcontento.

Insiste perchè si proceda con criteri di maggiore equità e sollecitudine nella concessione dei sussidi e nella liquidazione delle pensioni militari privilegiate.

Raccomanda pure che si proceda con minore rigorismo nell'accertamento delle incapacità dipendenti da ferite da parte dei medici militari.

È doveroso largheggiare verso coloro, che alla Patria hanno sacrificato l'integrità della loro costituzione fisica.

Accennando alla questione degli esoneri, raccomanda che sia eliminata la condizione relativa alla estensione dei terreni, a cui ne è sottoposta la concessione, e insiste perchè le licenze agricole concesse vengano effettivamente godute.

Conclude auspicando al trionfo delle nostre armi e del nostro buon diritto. (Approvazioni — Congratulazioni).

PAVIA, dato il presente momento in cui tutti gli animi sono sospesi e ansiosi per le notizie che giungono dal fronte, ritenendo che ogni pensiero della Camera e del Governo debba essere rivolto al nostro valoroso esercito, che resiste validamente al nemico, rinunzia a parlare augurando che questa primavera sorrida con la vittoria alle armi italiane. (Benissimo!).

MOSCA GAETANO, richiamerà brevemente l'attenzione del Governo, e soprattutto del ministro dei consumi, su alcune questioni che crede essenziali per il buon esito della guerra.

L'on. Crespi ha dimostrato in recenti discorsi una fede di neofita nell'intervento dello Stato nei prezzi e nel commercio delle derrate. Anche l'oratore crede che in certi momenti questo intervento sia necessario.

Però lo crede sempre uno di quei farmachi che possono salvare od uccidere e che perciò devono essere usati con la massima cautela.

Nel fissare i prezzi delle derrate bisogna ad esempio tener conto del continuo deprezzamento della moneta e fissarli in misura tale da non scoraggiare mai i produttori dei generi di prima necessità, perchè se si diminuisce la produzione di questi generi si avrà infallibilmente nell'avvenire un disagio maggiore.

Ad esempio il decreto del 30 giugno 1916, che ribassava il prezzo del grano, ha avuto i suoi effetti pratici ora nello scorcio dell'anno agrario 1917-918. E sa il presente commissario dei consumi quali ansie abbia dovuto sopportare per effetto di quel decreto.

Per risparmiare simili angoscie a sè stesso o ai suoi successori crede che l'on. Crespi debba procedere subito ad una revisione dei prezzi pel futuro raccolto.

Pochi mesi mancano ai lavori preparatori del nuovo raccolto, e se i provvedimenti del commissario dei consumi aumenteranno, sia pure di un decimo, la produzione nazionale, ciò sarà, in ogni caso, un vantaggio incalcolabile per l'economia nazionale e per la resistenza nazionale, se la guerra dovesse prolungarsi per qualche anno ancora.

Se per l'aumentato prezzo dei grani di produzione nazionale si dovrà rincarare di qualche soldo il prezzo del pane si potrà sempre venderlo a prezzo ridotto alle classi meno agiate.

Termina facendo rilevare che nell'attuale guerra da una parte e dall'altra si sono commessi molti errori occasionali. Ma vi è un errore sistematico, un errore di metodo, che bisogna ad ogni costo evitare, ed è il cattivo uso del tempo, del denaro e soprattutto dell'attività umana, sia che venga impiegata sul campo di battaglia sia nella produzione agricola ed industriale. Ogni paio di braccia non utilmente impiegate è una goccia di sangue sottratto alla nazione, ed è dal dissanguamento lento e continuo che, in una guerra come la presente, bisogna soprattutto guardarsi (Approvazioni — Congratulazioni).

COTTAFAVI, rinunzia a parlare, esprimendo la sua fiducia nel Governo e dichiarando che l'augurio della Camera e l'augurio di tutto il paese è questo: la vittoria delle armi nostre, la vittoria dell'Intesa (Applausi).

MICHELI, ricorda che circa quattromila educatori delle scuole

facoltative inferiori hanno uno stipendio irrisorio di poche decine di lire. Il ministro del tesoro ha risposto negativamente ad una richiesta d'aumento sino ad 800 lire fatta dal Ministero dell'istruzione pubblica. Non comprende come si possa tollerare uno stipendio, così esiguo per un educatore.

Raccomanda pure che sia tolto lo stridente contrasto esistente tra lo stipendio dei maestri dipendenti dai Comuni e quello dei maestri dipendenti dalle Amministrazioni scolastiche provinciali. Vorrebbe che a tutti i maestri fossero estese disposizioni identiche a quelle emanate per la concessione della indennità pel caro-viveri. (Bene!).

PALA, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere seriamente alla sollecita esecuzione delle leggi che interessano la Sardegna che da troppi anni le attende ».

Rinnova le raccomandazioni ripetutamente fatte, ricordando gli affidamenti avuti tante volte dal Governo, augurandosi che siano tradotti in atto.

Deplora le condizioni in cui versano le ferrovie sarde; condizioni alle quali non si è posto riparo con lo affidarne l'amministrazione all'elemento militare.

Una sola è la soluzione del problema ferroviario sardo; e consiste nell'esercizio di Stato.

Raccomanda di migliorare il servizio della linea di navigazione tra Civitavecchia e l'isola per quanto riguarda le merci, specie nell'ultimo tratto tra Golfo Aranci e Terranova, che è porto di tanta importanza commerciale.

Lamenta che le disposizioni legislative relative alla viabilità comunale abbiano avuto per la Sardegna tardiva e incompleta esecuzione.

tempo che anche alla Sardegna sia atta quella giustizia, alla quale ha diritto, e sia considerata alla stregua delle altre regioni.

A negare i lavori pubblici, che la Sardegna invoca, è vano accennare alla necessità di limitare le spese; poichè recentemente lo Stato ha approvato concessioni di lavori per altre regioni, che non sono più utili nè più urgenti di quelli che interessano la Sardegna.

La Sardegna ha dato nobile prova di patriottismo: se si vuole che questa fiamma si mantenga viva, dimostri il Governo che la Sardegna non è dimenticata e ha un trattamento pari a quello delle altre regioni italiane.

Faccia il Governo che i sardi non abbiano a pentirsi di aver compiuto tutto intero il loro dovere! (Approvazioni — Commenti).

NITTI, ministro del tesoro, dichiara all'on. Pala che la Sardegna non può dubitare dell'affetto del Governo per essa, e del fermo proposito che lo anima, di corrispondere alle sue necessità.

Lo Stato ha un grande dovere verso la patriottica isola.

Ma la Sardegna è anche ricca di infinite risorse naturali tuttora inesplorate.

Provvedere alla Sardegna sarà dunque nello stesso tempo adempiere ad un dovere e fare un eccellente affare per il nostro paese (Approvazioni).

Presentazione di una relazione.

CICCOTTI presenta la relazione a pro' dei militari combattenti.

Sull'ordine del giorno.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che domani si tenga seduta straordinaria, senza interrogazioni.

(Rimane così stabilito).

La seduta termina alle ore 19,10.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *15 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1117).

Dall'alba di stamane il fuoco dell'artiglieria nemica, fortemente controbattuto dalla nostra, si è intensificato dalla Val Lagarina al mare.

Sull'altopiano di Asiago, ad oriente del Brenta e sul medio Piave la lotta di fuoco ha assunto e mantiene carattere di estrema violenza.

Nella zona del Tonale le nostre vigili batterie tennero ieri sotto tiro le fanterie avversarie, impedendo loro ogni tentativo di rinnovare l'attacco.

Nella giornata ardite azioni di nostre pattuglie portarono il numero complessivo dei prigionieri lasciati nelle nostre mani dal nemico, nella regione del Tonale, a 11 ufficiali e 185 uomini di truppa.

A Cavazucchorina catturammo sedici prigionieri, armi e materiali.

Diaz.

Comando supremo, *16 giugno 1918* (Bollettino di guerra n. 1118).

Una grande battaglia è da ieri in corso sulla nostra fronte.

Il nemico, dopo una preparazione di artiglieria eccezionalmente intensa per violenza di tiro e numero di bocche da fuoco impiegate, ha iniziato la sua attesa offensiva, lanciando ingenti masse di fanteria all'attacco delle nostre posizioni del settore orientale dell'altopiano di Asiago, del fondo Val Brenta e del Monte Grappa, tentando in più punti il passaggio a viva forza del Piave ed eseguendo forti azioni locali a scopo dimostrativo sul rimanente della fronte.

Le nostre fanterie e quelle dei contingenti alleati sopportarono impavide il tormento del tiro di distruzione e, appoggiate dal fuoco di sbarramento delle proprie artiglierie, che già avevano accortamente prevenuta la preparazione avversaria con tempestivo e micidiale tiro di contro-preparazione, sostennero bravamente l'urto nemico nella zona avanzata di difesa.

Lungo i 150 chilometri di fronte più intensamete attaccati, le potenti colonne di assalto nemiche, nello sbalzo iniziale, occuparono soltanto alcune posizioni di prima linea in regione Monte di Valbella, nella zona dell'Asolone ed alla testata del saliente del Monte Solarolo.

Alquante truppe riuscirono a passare sulla destra del Piave nella zona di Nervesa e nella regione Fagarè-Musile.

Nella giornata stessa i nostri iniziarono su tutta la fronte energici contrattacchi, mediante i quali riuscirono a contenere la violentissima pressione avversaria ed a riconquistare buona parte delle posizioni temporaneamente cedute, su qualcuna delle quali, peraltro, nuclei isolati, con fulgido valore, avevano seguitato a mantenersi ad ogni costo.

La lotta, non diminuita di violenza dalla notte, continua accanita, ma le nostre truppe tengono saldamente la fronte sull'altopiano di Asiago, hanno rioccupato completamente le primitive posizioni sull'Asolone ed al saliente di Monte Solarolo e serrano dappresso le fanterie nemiche passate sulla destra del Piave.

Il numero dei prigionieri finora accertati supera i 3000, fra i quali 89 ufficiali.

Gli aviatori nostri e alleati concorrono potentemente alla battaglia bombardando i punti di passaggio sul Piave e mitragliando le truppe nemiche ammassate.

Trentun velivoli nemici sono stati abbattuti.

Diaz.

LONDRA, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia in data 15 corrente dice:

Un violento bombardamento è stato aperto su tutto il fronte dal mare fino all'Adige alle ore 3 di stamane. Il bombardamento è stato seguito da attacchi di fanteria durante tutta la giornata.

Il fronte britannico è stato attaccato da quattro divisioni austriache. Sulla destra l'attacco è completamente fallito con gravissime perdite per il nemico. Sulla sinistra il nemico è penetrato nella nostra prima linea sopra un fronte di circa 2500 yards e per una profondità massima di circa 1000 yards ove è stato fermamente contenuto per tutta la giornata. Il nemico ha sofferto gravissime perdite.

Durante parecchi giorni non è stato possibile per gli aviatori volare a causa delle condizioni atmosferiche ed oggi queste sono state pure cattive pei voli, eccetto nelle prime ore del giorno. In questo periodo sono state distrutte sette macchine nemiche e due palloni sono stati abbattuti in fiamme.

Nel pomeriggio le nostre squadriglie di aviatori sono state per tutto il tempo occupate ad attaccare il nemico con mitragliatrici, bombardando i suoi ponti e trasporti sul Piave inferiore ed arrecando, mentre volavano a bassa quota, grandi danni.

LONDRA, 16. — Un comunicato britannico sulle operazioni al fronte italiano dice:

Durante la notte e le prime ore di stamane abbiamo ricacciato il nemico dal saliente indicato nel comunicato di ieri. Siamo di nuovo stabiliti sulla primitiva linea del fronte. Abbiamo enumerato oltre 350 prigionieri e preso due pezzi da montagna ed un considerevole numero di mitragliatrici.

Nelle prime ore del mattino di ieri, quando si sferrò l'attacco ne-

mico, gli italiani sulla nostra sinistra ci dettero subito un prezioso aiuto di fanteria ed artiglieria che provocò in larga misura l'immediato arresto dell'infiltrazione austriaca.

Violenti combattimenti continuano lungo il Piave, all'estremità orientale delle colline del Montello e attraverso la valle del Brenta.

Altri tre aeroplani nemici, oltre i sette già segnalati, sono stati abbattuti ieri in combattimenti aerei. Le nubi basse continuano a rendere impossibili le ricognizioni. I nostri aviatori si limitarono soprattutto ad attaccare i ponti e le truppe che il nemico cerca di gettare attraverso il Piave e lo fecero con grande successo.

Settori esteri.

Da venerdì scorso è subentrata una nuova sosta nell'offensiva tedesca su tutto il fronte della Champagne.

Di questa sosta si avvalgono le truppe alleate per migliorare, con azioni di dettaglio, le proprie posizioni principalmente là dove più minacciosa si era fatta in questi ultimi giorni la pressione nemica.

In Macedonia non vi sono stati ieri e ier l'altro che scontri di pattuglie e duelli d'artiglieria.

In Palestina le truppe inglesi hanno effettuato il 10 corrente una riuscita incursione nelle linee turche a nord di Kesr Malek.

Nell'Africa orientale gl'inglesi sono entrati mercoledì scorso in Malema senza incontrare resistenza. Le colonne tedesche, premute sempre più da presso, si sono ritirate a sud del fiume Ligonya.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese dice che da accurate ricerche risulta che l'affondamento della nave olandese *Köningin Regentes* deve essere attribuito ad una mina o ad un sottomarino tedesco.

Informano da Parigi che sabato sera parecchi gruppi di velivoli tedeschi hanno volato sulla regione parigina e gettato alcune bombe.

Si hanno a deplorare vittime e danni.

Maggiori notizie sugli scontri di ieri in Champagne e in Macedonia sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni locali a nord-est del bosco di Genlis, a sud di Dammard e nella regione di Vinly permisero ai francesi di fare settanta prigionieri e di prendere mitragliatrici.

Un tentativo del nemico di passare la Matz presso l'Oise fallì sotto i fuochi francesi.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Woevre il nemico che era riuscito stamane a prender piede nel villaggio di Xivray durante un vivo attacco, ne è stato ricacciato poco dopo dalle nostre truppe, che hanno ristabilito la situazione. Abbiamo preso prigionieri, fra cui un ufficiale.

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri nel pomeriggio un nostro reparto, effettuando un colpo di mano contro un posto tedesco a sud ovest di Merris, ricondusse undici prigionieri. Effettuammo durante la notte altri riusciti colpi di mano a sud della Somme e in vicinanza di Hebuterne. Facemmo diciassette prigionieri e catturammo tre mitragliatrici. L'artiglieria nemica si mostrò considerevolmente attiva durante la notte a nord di Béthune e tra Locre e il canale Ypres-Comines. Fu specialmente attiva tutta stamane in vicinanza del lago Dickebusch.

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente, in data 15 corr., dice:

Attività dell'artiglieria sulla maggior parte del fronte. Parecchi distaccamenti di ricognizione bulgari hanno tentato di avvicinarsi alle linee alleate, ma sono stati respinti con forti perdite.

Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

LA NOSTRA GUERRA

ROMA, 16. — La battaglia divampata ieri dall'altopiano di Asiago al mare è al suo inizio.

La pressione dell'avversario continua fortissima su tutta la fronte ed i suoi sforzi si concentrano più possenti e accaniti a cavallo del Brenta e attraverso il Piave. Ondeggiamenti sono ancora possibili; ma la situazione appare nel suo complesso assai rassicurante.

Nella giornata di ieri il nemico, pur essendo forte di non meno di 60 divisioni sulla fronte di attacco, fra prima linea e riserve, non è riuscito a superare in alcun punto la zona avanzata. Risultato il cui conseguimento l'esperienza di molte battaglie ha confermato essere ben difficile impedire all'urto di una massa poderosa preparata ed appoggiata dal fuoco di parecchie migliaia di cannoni.

E nella stessa giornata di ieri, mentre ancora il nemico reiterava gli sforzi, i nostri contrattacchi si sferravano contro le sue colonne d'assalto e le ributtavano indietro. Ed è questa duplice caratteristica dell'attacco contenuto nella zona avanzata di resistenza e della immediatezza dei contrattacchi che lumeggia in tutto il suo valore il risultato per noi eccellente della giornata magnifica di ieri.

Alla tempestiva contro-preparazione di artiglieria, alla magnifica resistenza e allo slancio impareggiabile delle truppe si deve questo favorevole risultato.

Il nemico aveva impostata la sua impresa su vari elementi di base che dovevano assicurargli la vittoria. Una preparazione di artiglieria relativamente breve, ma di estrema violenza e con larghissimo impiego di proiettili a gas doveva distruggere le nostre prime linee, paralizzare l'azione delle nostre artiglierie. Poscia le fanterie, specialmente addestrate, alleggerite nell'equipaggiamento, in formazioni di assalto rade e sottili, dovevano avanzare all'attacco con la protezione di una nebbia artificiale, prodotta da bombe e da macchine « le Hebelmaschinen » bombole contenenti una miscela chimica dalle quali si sprigiona un getto di fitta nebbia che copre per dieci minuti una vasta superficie. Lunghe e minuziose esercitazioni erano state compiute perchè ciascun reparto fosse perfettamente in grado di assolvere al compito suo.

Il nemico faceva tanto assegnamento sulla preparazione, che aveva fissato alle sue colonne, come scopo della prima giornata di combattimento, un'avanzata di più di quindici chilometri. Obbiettivi: scendere in pianura dalla zona montana; raggiungere Treviso dal Piave.

Ma il suo bombardamento iniziato alle ore 3 del mattino del 15 e durato circa quattro ore fu prevenuto e frustrato in parte da un nostro formidabile fuoco di artiglieria che distrusse le sue linee e i suoi ricoveri, che battè in pieno i suoi ammassamenti di truppe, che avvelenò di gas le postazioni delle sue batterie, e quando le sue fanterie avanzarono entro la fascia delle prime linee trovarono la resistenza preparata delle nostre mitragliatrici, dovettero subire il contrattacco dei nostri rincalzi, riperdere immediatamente gran parte dei vantaggi acquistati, lasciar prigionieri e mitragliatrici nelle nostre mani. Così gli accadde su tutta la fronte di attacco.

A nord di Cesuna un nucleo avanzato britannico oltrepassato e circondato dagli austriaci resistè fino all'arrivo del contrattacco che lo liberò con la cattura di oltre 200 nemici.

A sud-est di Pennar i francesi rioccuparono di slancio un punto d'appoggio momentaneamente ceduto e vi prendevano 185 prigionieri.

Dal Col Moschin al Monfenera la valorosa IV Armata non solo resistè saldamente ma ha già riconquistato integralmente le posizioni avanzate dell'Asolone, del Pertica, del Solarolo e delle Porte di Salton dove l'attacco nemico aveva fatto qualche lieve progresso.

Nostre brigate di fanteria e riparti d'assalto si sono particolarmente distinti, resistendo strenuamente a colonne nemiche soverchianti e contrattaccando vittoriosamente. Un battaglione di fanteria accerchiato sulle Porte di Salton ha resistito eroicamente benchè stremato di forze. Un nostro contrattacco ha riconquistato tutta la posizione, liberandolo.

Un riparto d'assalto validamente appoggiato dall'artiglieria, ha ripreso in dieci minuti il Col Moschin catturando 250 prigionieri con 25 ufficiali e 17 mitragliatrici.

In complesso tra Brenta e Piave sono stati catturati 959 prigionieri.

A sud del Montello il nemico, che era riuscito a passare il Piave con forze notevoli, viene gradatamente respinto verso il fiume.

Anche più fulminea ha potuto essere la nostra reazione sul basso Piave.

Le truppe nemiche che avevano passato il fiume in più punti fra Candelù e l'ansa di Zenson e nella regione di S. Donà sono state

immediatamente contenute e successivamente contrattaccate e ricacciate sulla riva.

Millecinquecentoquarantacinque prigionieri, tra i quali un colonnello, due maggiori e altri quarantadue ufficiali, sono rimasti nelle mani dei valorosi reparti della 3ª armata.

Così in totale non meno di 3000 prigionieri dei quali 89 ufficiali sono stati presi da noi e dai contingenti alleati in questa prima giornata di lotta che doveva segnare l'inizio di un successo clamoroso per il nemico e che si è risolta in un suo grave insuccesso, che è stata singolarmente dura per noi e che sarà probabilmente seguita da altre prove anche più aspre, ma che ci dà la certezza della nostra rinsaldata resistenza morale e la sicura fede nelle future sorti della patria.

Ricompense agli affondatori della " Szent Istvan „

Per l'azione navale di Premuda, svoltasi la notte sul 10 corrente a sud-ovest dell'isolotto di Gruiza ed all'altezza dell'isola di Premuda, sono state concesse, di *motu-proprio* **di S. M. il Re, le seguenti ricompense:**

Capitano di corvetta Rizzo Luigi, di Milazzo, promosso per merito di guerra capitano di fregata ed insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Guardiamarina di complemento Aonzo Giuseppe, di Savona, promosso per merito di guerra sottotenente di vascello del servizio attivo permanente e decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Volontario motonauta di 2ª classe Manfredi Emilio, di Roma, promosso per merito di guerra volontario motonauta di 1ª classe, e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Capo timoniere di 2ª classe Gori Armando, di Vicchio di Mugello (Firenze) — Secondo nocchiere Rossi Luigi, di Viareggio — Marinaio scelto Bagnato Francesco, di Parghelia (Catanzaro) — Marinaio scelto Donato Letterio, di Messina — Sotto capo cannoniere A. Varchetta Giorgio, di Pianura (Napoli) — Cannoniere scelto Capuano Quirino, di Forio d'Ischia — Torpediniere S. Bertucci Eraldo, di Pitelli (Spezia) — Torpediniere S. Feo Lorenzo, di Palermo — Torpediniere M. Santarelli Bruno, di Falconara Marittima — Fuochista A. M. Annaloro Salvatore, di Palermo — Fuochista A. M. De Fano Giuseppe, di Bari — Fuochista A. M. Tomat Ugo, di Piacenza — Fuochista A. M. Calipari Giovanni, di Reggio Calabria, costituenti gli equipaggi delle due siluranti che eseguirono l'attacco contro la divisione austro-ungarica, ciascuno promosso per merito di guerra al grado superiore e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Inoltre al comandante ed all'equipaggio della silurante che ha affondata la corazzata austro-ungarica *Szent Istvan* **è accordato un rilevante premio in denaro.**

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita si è recata ieri l'altro a visitare l'esposizione dei lavori eseguiti dalle alunne della scuola Erminia Fuà Fusinato.

Ricevuta dal sindaco di Roma, da alcuni assessori, dal rettore della R Università e da altri autorevoli personaggi, l'Augusta Signora assistette pure alla inaugurazione della bandiera della Scuola, esprimendo la sua viva soddisfazione e bene augurando all'avvenire del magistrale Istituto.

S. A. R. il Principe Adalberto di Savoja-Genova, Duca di Bergamo, ha visitato, ieri, la Mostra nazionale delle opere d'assistenza all'esercito.

S. A. R., soddisfattissima, s'intrattenne famigliarmente coi soldati ciechi e mutilati che lavorano alla stessa Mostra.

Un recente decreto del Governo francese stabilisce la cessazione del corso legale in Francia delle monete divisionarie d'argento francesi coll'effigie di Napoleone III a partire dal 1º agosto p. v. In conseguenza di tale disposizione è stato dato ordine alle casse pubbliche in Italia di sospendere da quella data l'accettazione delle monete stesse.

Croce Rossa italiana — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale ascendono, con l'ultimo bollettino a L. 22.483.673.95.

TELEGRAMMI " STEFANI

PARIGI, 15. — L'Accademia delle scienze morali e politiche ha eletto membri stranieri il presidente Wilson, l'on. Salandra e il cardinale Mercier.

LONDRA, 15. — Il critico navale dell'*Observer* scrive:

Dopo il *raid* su Pola nel quale una *dreadnought* della classe *Viribus Unitis* fu silurata, gli italiani sono riusciti a colpire due altre navi della stessa classe nell'Adriatico, una delle quali è indubbiamente affondata e l'altra messa fuori di combattimento. La flotta italiana ha dato una splendida prova in questo attacco eseguito da due piccole torpediniere con equipaggio totale di circa 30 uomini, attacco che costituisce un modello di audacia e di prudenza. La temerità dell'attacco giustifica l'opinione di Machiavelli che nelle imprese eseguite da due o tre persone gli italiani non hanno uguali fra le razze del mondo. È stato un fatto d'armi splendido e decisivo. Non vi è più alcun timore sulla situazione del Mediterraneo. Nessun pericolo capitale può risultare, quantunque sia possibile che possano verificarsi temporanei incidenti.

LONDRA, 15. — L'*Irish Times* scrive: Il successo italiano ha ristabilito a favore degli alleati la bilancia della potenza navale nel Mediterraneo che il nemico sperava di far piegare dalla parte sua mediante l'impiego della flotta navale del Mar Nero in una eventuale azione offensiva.

PARIGI, 16. — Commentando l'inizio dell'offensiva austriaca, il tenente colonnello Rousset scrive nella *Liberté*: Gli italiani sono pronti a ricevere il colpo atteso e bisogna sperare che grazie alla fermezza dell'esercito e del popolo, che si mostrano l'uno e l'altro pieni di ardore, gli austriaci saranno fermati.

Il *Temps* rileva la gravità della battaglia. Raccomanda agli alleati di incoraggiare largamente le nazionalità oppresse dai tedeschi e dai magiari. Ricorda le parole giuste e profonde pronunziate durante il suo soggiorno a Parigi dal presidente del Consiglio italiano on. Orlando.

Tutti i popoli che vogliono essere liberi sono oggi solidali. Come la nostra causa è inseparabile dalla causa italiana, i diritti dell'Italia sono inseparabili dai diritti che rivendicano gli slavi dell'Austria-Ungheria. È con gli atti che questa solidarietà deve manifestarsi.

Così la intendono i soldati italiani che resistono valorosamente accanto ai soldati francesi combattenti al loro fianco, e che hanno inflitto ieri gravi perdite al nemico.

LONDRA, 16. — Descrivendo la battaglia impegnata dal 12 al 14 corrente tra l'Aisne e la foresta di Villers-Cotterets durante la quale fu arrestata l'avanzata di cinque divisioni tedesche, il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito francese dice:

Le perdite dei tedeschi ascendono almeno ad un terzo dei loro effettivi. Il nemico fece evidentemente tutto ciò di cui era capace e a caro prezzo. In una lettera di un soldato tedesco diretta alla sua famiglia e scritta durante la battaglia si legge: « Ma quanto alle nostre perdite, soltanto coloro che ne furono testimoni oculari possono farsene un'idea. Voi rifiutereste di essere testimoni di tale spettacolo. Vi è tanto da far piangere i cieli. Occorrono nervi saldi per non perdere il coraggio. Siamo immersi in questo abominio. Da varie settimane non si dorme durante la notte e durante il giorno la vita è impossibile ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.